

Alfredo Ancora

Il ritorno del ri-mosso

Nell'ambito dell'“Effetto notte”, Rassegna cinematografica organizzata a Roma dalla Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia nella bellissima area archeologica Santa Croce in Gerusalemme, il 25 luglio 2023 è stato proiettato il film di Florestano Vancini “Bronte cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato” (con Leonardo Sciascia tra gli sceneggiatori). Il film, nonostante sia datato (1972) e non compaia molto nei festival o nelle riproduzioni televisive, è importante soprattutto in questo momento storico che sta finalmente affrontando con un'analisi critica il periodo coloniale e postcoloniale italiano, sviluppatosi non solo “lontano”, nell'occupazione della cosiddetta Africa Orientale, ma anche “dalle nostre parti”! Il colonialismo è frutto sempre di un pensiero di conquista e di dominio, non soltanto “formato esportazione”, ma anche *nazionale*! Più precisamente Bronte rappresenta un esempio di quel cinema che oggi chiameremo *cineverità* che riporta pagine scomode del nostro Risorgimento. Viene infatti raccontata la triste vicenda accaduta a Bronte, cittadina vicino Catania, ai tempi dell'impresa dei Mille, dove gli “italiani liberatori” al comando di Garibaldi e Bixio fucilano patrioti italiani (circa 150). Mai, come con la descrizione di questo episodio il termine “patriota” riprende il suo senso alto e nobile, senza cadere nelle strumentalizzazioni dei giorni nostri! Una pagina nera, *nostrana*, sconosciuta ai più e ricordata solo nella novella *Libertà* di Giovanni Verga, da cui prende liberamente spunto. Lo scrittore siciliano era stato da sempre difensore del “mondo dei vinti”¹. Se il



¹ Su queste ematiche è importante il contributo di Nuto Revelli, scrittore ed ufficiale degli alpini, protagonista della Resistenza nel Cuneese, arduo difensore dei “dimenticati di sempre”: i soldati, i reduci, i contadini delle campagne più povere. È bene ricordare il

cinema aveva dedicato alla Sicilia dei nobili siciliani il bellissimo film *Il gattopardo* di Visconti (1963), rimasto nella storia anche come mirabile descrizione del *trasformismo*, Vancini si occupa di un'altra pagina del Risorgimento, quella del popolo anzi della "rivolta del popolo". *Bronte*, drammaticamente ed impietosamente, ci riporta indietro nella storia con l'arrivo/occupazione del Sicilia da parte delle Camicie rosse. Vengono infatti fucilati i capi di una rivolta contadina insieme ad intellettuali che non si fidavano dei garibaldini, considerati come "propaggine" del Regno di Savoia. Era come passare "dalla padella "borbonica a "quella piemontese"! A Nino Bixio spettò il "lavoro sporco": far fucilare gli oppositori dopo un discutibile e sommario processo! Non voglio entrare nella polemica di chi vide nel film un "attacco alla storia", ma solo aggiungere che alcune pagine di *quella storia* siano saltate nei libri, oscurate da una lettura solo enfatica e trionfante. Il merito di Vancini è stato, fra l'altro, quello di far riaffiorare da una voluta rimozione avvenimenti ed episodi incresciosi. A proposito di "dimenticanze" c'è da ricordare anche il film "Il leone del deserto"², un film storico del 1980 per la regia di Mustafa Akkad. Viene raccontata la vita del condottiero senussita libico Omar al-Mukhtar, che si batté contro la riconquista della Libia da parte degli italiani, in cui vengono massacrati migliaia di libici anche con l'uso dei gas. Viene così evidenziato "il mito di "Italiani brava gente "che ha coperto per tanto tempo il vero volto del colonialismo, sempre feroce e violento. Non esiste un colonialismo di serie A ed uno di serie B! Ritornando in Sicilia, a Bronte, ci sembra doveroso sottolineare il coraggio di Vancini nel camminare su terreni scivolosi "dissacrando" vicende e personaggi che hanno connotato la storia del Risorgimento a senso unico. Una rimozione priva di un'analisi critica che ogni processo storico richiede, non può essere basata solo sulle luci ma anche sulle ombre!

suo insuperabile *Il mondo dei vinti* (Einaudi, Torino, 1977)

² Il film è una mega produzione libico-americana con un parterre internazionale (con Anthony Quinn, Oliver Reed, Rod Steiger, Irene Papas, John Gielgud, Raf Vallone ed altri) Fu voluto personalmente dal colonnello Gheddafi a futura memoria del colonialismo italiano. Ebbe nel nostro paese una censura politica per cui non pote girare nelle sale per molto tempo (mentre ci fu una versione araba, francese, inglese, e perfino giapponese! Ultimamente è stata fatta anche la versione italiana!